

Allegati

BUSTA 1

Traccia n. 1

La narrativa in versi dal Duecento al Cinquecento.

Traccia n. 2

La narrazione inattendibile: significati, modalità, esempi.

Traccia n. 3

Negli ultimi anni, la non fiction è stata oggetto di interesse e di discussioni. Inquadrate i problemi teorici che questa categoria presenta, anche grazie a qualche esempio.

Traccia n. 4

False attribuzioni, attribuzioni congetturali e plurime: la/il candidata/o illustri le implicazioni di metodo e la prassi editoriali allegando qualche esempio.

Traccia n. 5

Il rapporto tra italiano e lingue straniere: problema o risorsa?

Traccia n. 6

La/il candidata/o illustri il profilo culturale, tematico e stilistico della produzione latina di Dante o di Petrarca.

Traccia n. 7

«Il diritto dei cittadini a capire» (Emanuela Piemontese). - Il candidato / la candidata parta da questa frase per trattare il tema della 'semplificazione' del linguaggio amministrativo e delle 'oscurità' che nascono dal fatto che a produrre i testi amministrativi è ancora oggi l'apparato della burocrazia, dagli uffici del quale nascono sia la normativa primaria (dal decreto-legge ai regolamenti delegificanti) sia la normativa secondaria (le circolari destinate alle amministrazioni periferiche) sia, anche, le comunicazioni ai cittadini.

Traccia n. 8

Partendo da questa frase di Ludwig Wittgenstein, «*I confini del mio mondo sono i confini del mio linguaggio*», illustrare, attraverso una casistica, le conseguenze dell'impoverimento linguistico nei vari ambiti, da quello delle scritture professionali a quello scolastico.

Analisi del testo

Testo A

G. Boccaccio, nelle Esposizioni sopra la Comedia, commenta così il sintagma «matta bestialitate» di Inferno XI 82-83, che tanto fa discutere la critica:

«la matta Bestialitate [...] è la terza disposizione che 'l ciel non vuole: questo adiettivo, matta, pose qui l'autore più in servizio della rima, che per bisogno che n'avesse la bestialità, perciocchè bestialità e mattezza si posson dire essere una medesima cosa: è adunque questa bestialità similmente vizio dell'anima opposto, secondochè piace ad Aristotile nel settimo dell'etica, alla divina sapienza».

Commentare il passo, illustrando la questione interpretativa che insiste sul luogo dantesco.

Testo B

Torquato Tasso, Lettere dal manicomio, lettera XIII, A Maurizio Cataneo, 30 dicembre 1585 (da Sant'Anna):

«Fra tanto io infelice, né voglio tacer le mie infelicità, perché vostra Signoria ci rimedi con tutto il suo sforzo, con tutta la diligenza, con tutta la fede. Sappia dunque c'oltre que' miracoli del folletto [...], vi sono molti spaventì notturni: perché, essendo io desto, mi è paruto di vedere alcune fiammette ne l'aria; ed alcuna volta gli occhi mi sono scintillati in modo ch'io ho temuto di perdere la vista [...]; ho udito strepiti spaventosi, e spesso negli orecchi ho sentito fischi, titinni, campanelle e romore quasi d'orologi da corda [...]; sono stato indebolito da vomito, flusso di sangue, da febbre [...] perch'io sono frenetico, e quasi sempre perturbato da vari fantasmi e pieno di malinconia infinita».

Testo C

Analizzate questa lirica, tratta da Vocativo di Andrea Zanzotto:

Colloquio

«Ora il sereno è ritornato le campane suonano per il vespero ed io le ascolto con grande dolcezza. Gli ucelli cantano festosi nel cielo perché? Tra poco e primavera i prati meteranno il suo manto verde, ed io come un fiore appasito guardo tutte queste meraviglie.»

SCRITTO SU UN MURO IN CAMPAGNA

UNIVERSITÀ DI PISA



Per il deluso autunno,
per gli scolorenti
boschi vado apparendo, per la calma
profusa, lungi dal lavoro
e dal sudato male.
Teneramente
sento la dalia e il crisantemo
fruttificanti ovunque sulle spalle
del muschio, sul palpito sommerso
d'acque deboli e dolci.
Improbabile esistere di ora
in ora allinea me e le siepi
all'ultimo tremore
della diletta luna,
vocali foglie emana
l'intimo lume della valle. E tu
in un marzo perpetuo le campane
dei Vesperi, la meraviglia
delle gemme e dei selvosi uccelli
e del languore, nel ripido muro
nella strofe scalfita ansimando m'accenni;
nel muro aperto da piogge e da vermi
il fortunato marzo
mi spieghi tu con umili
lontanissimi errori, a me nel vivo
d'ottobre altrimenti annientato
ad altri affanni attento.

Sola sarai, calce sfinita e segno,
sola sarai fin che duri il letargo
o s'ecciti la vita.

Io come un fiore appassito
guardo tutte queste meraviglie

E marzo quasi verde quasi
meriggio acceso di domenica
marzo senza misteri

inebetì nel muro

BUSTA 2

Traccia n. 1

Partendo da questo passo della prima Introduzione al Fermo e Lucia, la candidata / il candidato illustri la scelta manzoniana del romanzo, genere, al tempo, 'proscritto': «è qui il luogo d'antivenire un'accusa la quale per grave e pericoloso ch'ella sia, potrà leggermente esser data a questo scritto: cioè che non sia altrimenti fondato sopra una storia vera di quel tempo, ma una pura invenzione moderna. Prego coloro i quali fossero disposti ad ammettere questo sospetto, a riflettere che essi verrebbero ad accusare l'editore niente meno che di aver fatto un romanzo, genere proscritto nella letteratura italiana moderna, la quale ha la gloria di non averne o pochissimi».

Traccia n. 2

La memoria come tema, forma e problema del discorso letterario novecentesco e duemillesco.

Traccia n. 3

Letteratura e psicoanalisi: teorie e prassi di una relazione complessa, anche attraverso esempi significativi.

Traccia n. 4

La restituzione formale nell'edizione critica.

Traccia n. 5

La/il candidata/o fornisca un quadro il più possibile completo del percorso che ha condotto all'unificazione linguistica in Italia.

Traccia n. 6

«Dallo studio dei testi in senso utilitario e retorico, come modelli espressivi e linguistici, il Poliziano passa così allo studio di quegli stessi testi per se stessi e in se stessi, come testimoni e messaggi di vita e di cose. È proprio da questa nuova considerazione, anzi da questi culto del testo e della parola, che può nascere, come ha ben intuito Dionisotti, una nuova poesia. Così il Poliziano scopre nella filosofia e nella filologia non tanto campi e attività estranei al suo esercizio letterario precedente, quanto [...] la ragione stessa del proprio impegno nella parola e per la parola: invenzione in poesia, documento in filologia, concetto in filosofia, realtà nella vita».

A partire da questa limpida sintesi di Vittore Branca (Poliziano e l'umanesimo della parola, Torino, Einaudi, 1983, pp. 21-22) la/il candidata/o tracci un ritratto del Poliziano intellettuale nella sua multiforme fisionomia.

Traccia n. 7

Ludovico Geymonat ha scritto che «il cattivo uso del linguaggio genera-pseudoproblemi». Il candidato / la candidata commenti questa frase nell'ottica dell'impovertimento linguistico.

Traccia n. 8

Sulla base della lettura e dell'analisi del documento amministrativo (= una determina del Ministero della Giustizia) riportato di seguito, il candidato / la candidata: a) individui gli elementi linguistici (lessico, sintassi) e testuali (coerenza, informatività) che ne inficiano la leggibilità; b) ne proponga una riscrittura:

IL DIRETTORE

DETERMINA N. *** DEL **/**/2024**

OGGETTO: SELEZIONE PER TITOLI E COLLOQUIO D'IDONEITÀ, DI ESPERTI IN MEDIAZIONE CULTURALE EX ART. 80 L. N. 354/75 E ARTT. 6 E 8 D.LGS. N. 272/89, PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE LIBERO-PROFESSIONALE, DA ESPLETARE PRESSO I SERVIZI MINORILI AFFERENTI AL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE DI ***** COME DA AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PUBBLICATO SUL SITO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA IN DATA **/**/2024

Il Dirigente

Visto l'art. 80 comma 4 della legge 26 luglio 1975 n. 354, secondo cui l'Amministrazione può avvalersi, per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, nonché di **mediatori culturali** e interpreti;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015 n. 84, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche";

visto il Decreto Ministeriale 18 ottobre 2022 concernente "l'individuazione presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità degli uffici di livello dirigenziale non generale, la definizione dei relativi compiti, nonché l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali ai sensi dell'art. 16 commi 1 e 2 del D.P.C.M. 84/2015";

vista la nota dipartimentale prot. n. 48018.U del 26.07.2023 della Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova, che forniva le indicazioni operative sul progetto "Costruire: progetti educativi per percorsi penali inclusivi e risocializzanti", approvato e finanziato dalla Cassa delle Ammende;

VISTA l'esigenza di esperti in mediazione culturale, espressa dai Servizi Minorili del distretto, per il trattamento dell'utenza penale minorile straniera in carico;

VISTA la nota del CGM con la quale si chiede all'UIEPE di individuare gli esperti a cui affidare gli incarichi sopra descritti;

VISTO che l'UIEPE di Catanzaro ha comunicato l'infruttuoso scorrimento dell'elenco di esperti in mediazione culturale con le competenze richieste da questo CGM e la conseguente necessità di attivare la procedura **accelerata** di avviso pubblico per la manifestazione di interesse, come disposto dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità con la suddetta nota del 26.07.2023;

visto l'avviso pubblico di manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi temporanei di consulenza di esperti in mediazione culturale presso i Servizi Minorili del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria, pubblicato sul sito ufficiale del Ministero della Giustizia in data **/**/2024;

rilevato che occorre procedere alla costituzione della commissione per dare corso alla effettuazione dei colloqui di idoneità nei confronti dei candidati che hanno manifestato interesse all'avviso pubblico indicato in **premessa** e che siano in possesso dei requisiti previsti, in conformità a quanto stabilito dalle richiamate disposizioni normative;

attesa, pertanto, la necessità di procedere con la valutazione dell'ammissibilità delle istanze presentate e dei titoli di ciascun candidato, lo svolgimento del colloquio d'idoneità e la conseguente valutazione nel merito

DETERMINA

Articolo 1

Presso il Centro Giustizia Minorile per la Calabria con sede in Catanzaro, è istituita la

Commissione incaricata di procedere ad accertare l'idoneità degli aspiranti

esperti in mediazione culturale ex art. 80 O.P., per lo svolgimento di attività di osservazione e trattamento, relativamente ai procedimenti afferenti alla c.d. "**probation giudiziaria**" (MAP e nuove pene sostitutive), per lo svolgimento di istruttorie e redazione di programmi di trattamento, nonché per la ricerca di percorsi e attività trattamentali sul territorio, con conseguente monitoraggio delle misure.

La Commissione, come composta secondo l'articolo 3 della medesima determina, procederà:

- a valutare l'ammissibilità delle istanze presentate e i titoli di ciascun candidato;
- ad effettuare il colloquio, avente ad oggetto le materie indicate al successivo art. 2;
- ad esprimersi sull'idoneità del candidato, mediante redazione di apposito verbale in forma riassuntiva.

I lavori della Commissione ed il colloquio si svolgeranno in presenza e/o sulla piattaforma Microsoft Teams al link che verrà inviato sulla posta elettronica ordinaria di ciascun candidato, nella data prevista per la convocazione.

Trattandosi di avviso pubblico di manifestazione di interesse, le convocazioni saranno comunicate esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica certificata del candidato, seguendo il criterio dell'ordine cronologico della ricezione delle istanze pervenute via PEC all'indirizzo: **prot.cgm.catanzaro@giustiziacert.it**.

Qualora il candidato non risulti presente al colloquio senza giustificato motivo ovvero risulti non idoneo all'esito dello stesso, la Commissione provvederà a convocare il successivo candidato in ordine cronologico di ricezione della PEC e così via fino allo scorrimento delle domande pervenute.

Articolo 2

Le materie oggetto del colloquio saranno le seguenti:

- DPR n. 448 del 1988 (Codice Processo Penale Minorile), D. Lgs. n. 272 del 1989 (Regolamento di Esecuzione), D. Lgs. 2 ottobre 2018 n.121 (disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei minorenni) con particolare riferimento all'attività di trattamento per minorenni nell'esecuzione penale esterna;
 - tecniche di mediazione interculturale;
 - principi fondamentali di pedagogia interculturale e psicologia dell'immigrazione;
 - principi legislativi del diritto internazionale comunitario e nazionale sulla tutela dei diritti umani.

La presente determina venga portata a conoscenza del Responsabile del Servizio Amministrativo contabile, del Responsabile dell'Area I per la notifica a tutto il personale interessato e per la pubblicazione ex art.15 d.lgs.33/2013 sul sito redazione@giustizia.it del Ministero della Giustizia. Tale pubblicazione ha valore di notifica per i candidati.

Data **/ **/ ****

IL DIRETTORE

Traccia n. 9 - Analisi del testo

Testo A

Analizzate questa lirica.

F. Petrarca, *Rerum Vulgarium Fragmenta* 272:

La vita fugge, et non s'arresta una hora,
et la morte vien dietro a gran giornate,
et le cose presenti et le passate
mi danno guerra, et le future anchora;

se 'l rimembrare et l'aspettar m'accora,

UNIVERSITÀ DI PISA



or quinci or quindi, sí che 'n veritate,
se non ch'ì ò di me stesso pietate,
ì sarei già di questi pensier' fora.

Tornami avanti, s'alcun dolce mai
iebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
veggio al mio navigar turbati i vènti;

veggio fortuna in porto, et stanco omai
il mio nocchier, et rotte arbore et sarte,
e i lumi bei che mirar soglio, spenti.

Testo B

Analizzate queste tre ottave dell'Orlando furioso: si tratta del passaggio narrativo che mette in scena Medoro.

L. Ariosto, Orlando furioso, canto XIX, ottave 16-19:

Seguon gli Scotti ove la guida loro
per l'alta selva alto disdegno mena,
poi che lasciato ha l'uno e l'altro Moro,
l'un morto in tutto, e l'altro vivo a pena.
Giacque gran pezzo il giovine Medoro,
spicciando il sangue da sí larga vena,
che di sua vita al fin saria venuto,
se non sopravvenia chi gli diè aiuto.

Gli sopravvenne a caso una donzella,
avolta in pastorale et umil veste,
ma di real presenza e in viso bella,
d'alte maniere e accortamente oneste.
Tanto è ch'io non ne dissi piú novella,
ch'a pena riconoscer la dovrete:
questa, se non sapete, Angelica era,
del gran Can del Catai la figlia altiera

Poi che 'l suo anello Angelica riebbe,
di che Brunel l'avea tenuta priva,
in tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe,
ch'esser pareva di tutto 'l mondo schiva.
Se ne va sola, e non si degnerebbe

compagno aver qual piú famoso viva:
si sdegna a rimembrar che già suo amante
abbia Orlando nomato, o Sacripante.

E sopra ogn'altro error via piú pentita
era del ben che già a Rinaldo volse,
troppo parendole essersi avilita,
ch'a riguardar sí basso gli occhi volse.
Tant'arroganza avendo Amor sentita,
piú lungamente comportar non volse:
dove giacea Medor, si pose al varco,
e l'aspettò, posto lo strale all'arco.

Testo C

Analizzate il finale del III tratto della Cognizione del dolore, in cui Gonzalo parla al dottor Higuera:

Si avviarono a rigirare il cantone della casa, passo passo. Discèsero il gradino di servizio: «.... lo, tu: il salumiere ladro esclude il salumiere furfante che ha bottega dirimpetto: va bene che è più ladro di lui: ma via! dal momento che sono due ladroni tutt'e due.... Caçoncellos, il Camöens di Terepátola, diceva che Vergilio è un coglione: perché Palinuro è una bugia, e i ludi navali una retorica da leccapiatti.... Sì,.... sta' fresco!....otto anni d'una guerra navale che affamò Roma secondo lui gli parevano un tamarindo al seltz.... e Sesto Pompeo una barca da sardelle.... Mentre i suoi dimetri terepattolesi erano il mistero, il domani!.... lo ho dato espressione immortale ai più moderni ideali del mio popolo! lo sono disceso in fondo alle anime.... sì.... a Villa Giuseppina!.... io, io, anche lui!.... dacquava i fiori con un anaffiatoio buco, che glie ne pisciava metà sulle scarpe.... E poi, se un'idea è più moderna di un'altra, è segno che non sono immortali né l'una né l'altra....

.... lo, tu.... Quando l'immensità si coagula, quando la verità si aggrinza in una palandrana.... da deputato al Congresso,.... io, tu.... in una turchia e rattroppata persona, quando la giusta ira si appesantisce in una pancia,.... nella mia per esempio.... che ha per suo fine e destino unico, nell'universo, di insaccare tonnellate di bismuto, a cinque pesos il decagrammo.... giù, giù, nel duodeno.... bismuto a palate.... attendendo.... un giorno dopo l'altro, fino alla fine degli anni.... Quando l'essere si parzializza, in un sacco, in una lercia trippa, i di cui confini sono più miserabili e più fessi di questo fesso muro pagatasse.... che lei me lo scavalca in un salto.... quando succede questo bel fatto.... allora.... è allora che l'io si determina, con la sua brava mònade in coppa, come il càpperò sull'acciuga arrotolata sulla fetta di limone sulla costoletta alla viennese.... Allora, allora! È allora, proprio, in quel preciso momento, che spunta fuori quello sparagone d'un io.... pimpante.... eretto.... impennacchiato di attributi di ogni maniera.... paonazzo, e pennuto, e teso, e turgido.... come un tacchino.... in una ruota di diplomi

ingegnereschi, di titoli cavallereschi.... saturo di glorie di famiglia.... onusto di chincaglieria e di gusci di arselle come un re negro.... oppure», erano arrivati al cantone, abbassò la voce, «.... oppure saturnino e alpigiano, con gli occhi incavernati nella diffidenza, con lo sfintere strozzato dall'avarizia, e rosso dentro l'ombra delle sue lèndini.... d'un rosso cupo.... da celta inselvato tra le montagne.... che teme il pallore di Roma e si atterrisce dei suoi dàttili.... militem, ordinem, cardinem, consulem.... l'io d'ombra, l'animalesco io delle selve.... e bel rosso, bello sudato.... l'io, coi piedi sudati.... con le ascelle ancora più sudate dei piedi.... con l'aria bonna nel c.... tra le cipolle e le pere di spalliera.... vindice del suo diritto.... come quel ladrone là.... che è tutta mattina che ha da levar il seme alle cipolle!....». Col mento, le mani in tasca, fece segno verso il peone: il quale ora, un ginocchio nell'erba, lo si vedeva e udiva a raschiare, con un coltellino, il cavo d'un paiolo. Di certo, allo scoccar mezzogiorno aveva intermesso la sua fatica, per preparare il puchero. Il dottore, zitto, aveva lasciato venir giù quella grandinata rabbiosa, senza nemmeno accennare ad aprir bocca: aveva gli occhi tristi, enfiati, a guardar le montagne.

«.... lo, io, io!.... Ma lo caccerò di casa! Col pacco de' suoi diritti legato alla coda.... fuori, fuori!.... a quadrupedare di là dal muro.... a zoccolar sui sassi, giù e su da Iglesuela, dond'è piovuto....». Il peone, finalmente, levò il capo e il cappello fuor dal paiolo, ma non arrivava ad intendere. Capì che il discorso non lo riguardava: i signori, spesso, fanno della metafisica.

«.... Il muro è gobbo, lo vedo, e anche le anime dei morti lo scavalcherebbero.... dei poveri morti! per tornare a dormire nel loro letto.... che è lì, bianco.... come lo hanno lasciato al partire.... e par che li aspetti.... dopo tanta guerra!.... È storto, tutto gobbe: lo so: ma il suo segno, il suo significato rimane, e agli onesti gli deve valere, alla gente: deve valere. Per forza. Dacché attesta il possesso: il sacrosanto privato privatissimo mio, mio!.... mio proprio e particolare possesso.... che è possesso delle mie unghie, dieci unghie, delle mie giuste e vere dieci unghie!....» levò le mani dalle tasche e le mise daddovero sotto agli occhi del medico, tutt'e due pari, con dita adunche, come fossero artigli d'un avvoltoio.

«....E quelle dei piedi dove le lascia?....».

«.... Dentro, io, nella mia casa, con mia madre: e tutti i Giuseppi e le Battistine e le Pi.... le Beppe, tutti i nipoti ciuchi e trombati in francese o in matematica di tutti i colonnelli del Maradagà.... Via, via! fuori!.... fuori tutti! Questa è, e deve essere, la mia casa.... nel mio silenzio... la mia povera casa....».